Agensir

**Venezuela: Unicef, 327.000 bambini rifugiati in Colombia hanno bisogno di aiuti**

Almeno 327.000 bambini venezuelani vivono come migranti e rifugiati in Colombia. Secondo l’Unicef, “senza un maggiore sostegno, la loro salute, istruzione, protezione e benessere saranno in pericolo”. La situazione economica e politica del Venezuela ha portato circa 3,7 milioni di venezuelani a lasciare le loro case per andare in Brasile, Colombia, Ecuador, Perù e altri Paesi della regione. Circa 1,2 milioni di loro sono in Colombia, dove spesso vivono in comunità ospitanti vulnerabili con risorse già limitate. “In un momento in cui il sentimento anti-migranti sta crescendo in tutto il mondo, la Colombia ha generosamente tenuto le sue porte aperte ai suoi vicini venezuelani”, ha detto Paloma Escudero, direttore della comunicazione dell’Unicef, che ha appena terminato una missione di quattro giorni a Cucuta, sul lato colombiano del confine con il Venezuela: “Mentre sempre più famiglie prendono la dolorosa decisione di lasciare ogni giorno le loro case in Venezuela, è tempo che la comunità internazionale intensifichi il suo sostegno e aiuti a soddisfare i loro bisogni primari. Non possiamo permettere che la generosità diminuisca”. “Per la maggior parte delle famiglie, la decisione di andarsene è solo una misura di ultima istanza”, ha precisato Escudero, che ha visitato un centro sanitario sostenuto dall’Unicef vicino al confine, incontrando mamme e bambini che hanno viaggiato per ore per sottoporsi a visite prenatali, vaccinare i loro figli o richiedere cure mediche gratuite. La Colombia offre anche istruzione gratuita ai bambini migranti provenienti dal Venezuela. Più di 130.000 bambini venezuelani sono oggi iscritti nelle scuole di tutta la Colombia, rispetto ai 30.000 del novembre scorso. Quasi 10.000 di questi studenti si trovano nella città di confine di Cúcuta e quasi 3.000 di loro si recano ogni giorno dal Venezuela per andare a scuola. “La gravissima situazione in Venezuela ha lasciato molti genitori senza altra scelta se non quella di perseguire opportunità di istruzione per i loro figli al di là del confine”, ha detto Escudero. “Ho visto centinaia di studenti attraversare Cúcuta alle prime luci dell’alba, sotto una pioggia battente, per andare a scuola. Questa dedizione all’apprendimento da parte di genitori e studenti è una lezione di impegno, perseveranza e determinazione per tutti noi”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Socialisti primi in Spagna ma non c’è maggioranza, 6 comuni su 7 al ballottaggio in Sicilia, RdC a circa 750mila famiglie**

**Spagna: socialisti vincono ma non c’è maggioranza**

Il partito socialista ha vinto le elezioni in Spagna. Il Psoe guidato da Pedro Sanchez esce dalle urne come primo partito e segna anche una certa distanza dal Partido Popular che segue ma con la metà dei seggi, registrando un tracollo storico. E di storico c’è anche l’ingresso in parlamento dell’estrema destra con Vox che ottiene 24 seggi, oltre all’affluenza record che supera il 75,7%. La Spagna si ritrova perÃ² senza una maggioranza chiara per formare il prossimo governo e i partiti indipendentisti potrebbero ancora una volta ricoprire un ruolo chiave nel rebus delle alleanze che si prospetta. “Il Psoe ha vinto le elezioni, e con questo ha vinto il futuro e ha perso il passato”, le prime parole del leader socialista Sanchez.

**Sicilia: 6 comuni su 7 al ballottaggio. Vittoria al primo turno a Bagheria**

Si profila una vittoria al primo turno solo a Bagheria (Pa) mentre negli altri sei comuni, al voto in Sicilia col maggioritario, si andrà ai ballottaggi. A scrutinio ancora in corso, i dati parziali indicano una battuta d’arresto del M5s nei comuni dove aveva vinto le ultime amministrative (Bagheria e Gela), un buon risultato della Lega anche se non sfonda rispetto alle piazze strapiene che avevano accolto Matteo Salvini e la buona affermazione dei candidati frutto di “strane alleanze” fra centrodestra e centrosinistra. A Caltanissetta, unico capoluogo di provincia al voto, andranno al ballottaggio Michele Giarratana (37% circa), appoggiato dal centrodestra, e Roberto Gambino (20%) del M5s.

**Tridico: 950mila domande di reddito assegni a 750mila famiglie, tasso di rifiuto al 25%**

“Le domande di reddito di cittadinanza sono 950.000 in meno di due mesi. Per il Rei, nel primo mese erano solo 80.000. C’è un tasso di rifiuto del 25 per cento, ma avranno il reddito circa 750.000 famiglie. E le domande cresceranno ancora”. Lo dice Pasquale Tridico, presidente dell’Inps, in un’intervista al Fatto quotidiano in cui respinge l’ipotesi flop e spiega che i numeri “sono solo all’inizio”. Sulle 123mila domande per quota 100, meno del previsto, il presidente Inps osserva: “Sono le domande del primo di quattro trimestri. In linea con le attese”.

**Usa: spari tra la folla a Baltimora, un morto e sette feriti**

Un uomo armato ha sparato tra la folla della domenica pomeriggio lungo una strada di Baltimora ovest, uccidendo un uomo e ferendo altre sette persone. La polizia spiega che l’uomo si Ã¨ avvicinato a piedi ad alcune persone e ha fatto fuoco in modo “estremamente mirato”, ma senza un movente ancora chiaro. Baltimora è stata per decenni tormentata da violenze alimentate dalla droga e a lungo considerata una delle grandi città più violente degli Stati Uniti.

**Indonesia: maltempo, almeno 19 morti per inondazioni e frane**

Inondazioni e frane causate piogge torrenziali hanno ucciso negli ultimi giorni almeno 19 persone e causato migliaia di sfollati in Indonesia. Lo riferisce l’Agenzia per la gestione dei disastri indonesiana. Diciassette persone sono morte nella provincia di Bengkulu a Sumatra, aggiungendosi a due morti da inondazioni nella capitale Giacarta. I soccorsi sono ostacolati da interruzioni di corrente, strade inaccessibili e grandi distanze tra le diverse aree colpite dai disastri.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Spagna, i socialisti di Sánchez dopo la vittoria puntano a un governo monocolore**

La maggioranza degli spagnoli ha scelto i socialisti di Pedro Sánchez e partiti politici chiaramente europeisti. Plauso dalle sinistre europee e da Jean Claude Juncker, il presidente della Commissione europea

dal nostro inviato ALESSANDRO OPPES

di CONCITA DE GREGORIO

I 123 seggi conquistati non sono sufficienti (la maggioranza assoluta alle Cortes è di 176 parlamentari). Così come non basta aggiungere i 42 deputati ottenuti da Unidas Podemos, formazione disponibile a un patto di legislatura secondo quanto ha già dichiarato il leader Pablo Iglesias. Grazie al tonfo spettacolare delle tre destre (Pp, Ciudadanos e Vox insieme restano a notevole distanza dalla somma di Psoe e Up) Sánchez avrà comunque ampio margine di manovra. E secondo le prime dichiarazioni di alcuni dei massimi dirigenti del partito, il tentativo sarà comunque quello di formare - fatti salvi i patti programmatici - un nuovo governo monocolore socialista. "Riteniamo di aver avuto un sostegno più che sufficiente per essere il timone di questa barca", dice in un'intervista a Cadena Ser la vice-premier Carmen Calvo.

Elezioni Spagna, socialisti primo partito. Sanchez: "Ora governo per rafforzare l'Europa"

E pur riconoscendo che la collaborazione della coalizione guidata da Iglesias "ha aiutato molto in senso progressista", aggiunge che il Psoe preferisce "proseguire sulla stessa linea", cioè governare da solo come ha fatto negli ultimi dieci mesi.

Le trattative saranno comunque lunghe e tutto lascia prevedere che non si deciderà nulla prima delle prossime elezioni europee del 26 maggio. Al momento sembra altamente improbabile qualsiasi apertura diretta a un'intesa con Ciudadanos, che al contrario di quella con Unidas Podemos garantirebbe a Sánchez una comoda maggioranza parlamentare. Ma questa possibilità è stata subito esclusa da Rivera, che preferisce condurre dall'opposizione il suo tentativo di conquistare la leadership dell'intero centro-destra.

E viene ritenuta al momento improponibile dallo stesso Psoe, preoccupato dalla possibile reazione del proprio elettorato: ieri notte, tra i sostenitori socialisti che celebravano il successo elettorale davanti alla sede della Calle Ferraz, si è levato forte il grido "mai con Rivera".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Elezioni Indonesia, 270 morti per stanchezza: il bilancio assurdo della conta dei voti**

**Le lunghe ore trascorse al caldo a conteggiare i voti hanno portato alcuni impiegati allo sfinimento e in molti casi alla morte. Lo ha dichiarato il portavoce del governo**

29 aprile 2019

GIACARTA - I numeri sono incredibili: 272 persone morte per spossatezza, 1.878 ammalate. Questi dati sul decesso degli scrutatori sono stati confermati sia dal governo che dal capo della Commissione elettorale indonesiana. Le elezioni nel Paese asiatico si sono svolte il 17 aprile senza violenze né contestazioni, ma con un risvolto drammatico e difficile da credere.

L'arcipelago a maggioranza musulmana conta 260 milioni di persone, di cui 190 milioni aventi diritto al voto. Alle urne si sono presentati in 150 milioni per un totale di 800mila seggi elettorali con 7 milioni di scrutinatori.

Quest'anno, per risparmiare, Giacarta ha deciso di tenere nello stesso giorno sia le elezioni presidenziali che quelle regionali, con il risultato di almeno 600 milioni di schede da contare, a mano. In alcuni distretti legislativi ci sono volute 30 ore consecutive di lavoro.

Gli scrutinatori, perlopiù lavoratori temporanei che guadagnano 35 dollari al mese (31 euro), a differenza degli impiegati statali, non sono stati sottoposti ad alcuna visita medica.

Trenta ore di spoglio senza pausa, all'aperto con temperature intorno e oltre i 30 gradi. Queste sono state le condizioni estenuanti dei lavoratori. La Commissione elettorale indonesiana ha deciso di compensare le famiglie delle vittime con 2500 dollari (2240 euro), sia dei morti che degli ammalati.

Con il 36% dei voti contati finora, il presidente uscente Joko "Jokowi" Widodo rimane in testa al 56% rispetto al suo avversario, l'ex generale Prabowo Subianto. Il conteggio finale dovrebbe essere diffuso il 22 maggio.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La repubblica

**Manley: "Fca sopravviverà alla rivoluzione tecnologica grazie ai suoi marchi"**

**Il numero uno del gruppo intervistato da Bloomberg. No comment sulle possibili trattative per un matrimonio con le case francesi**

MILANO - "Fiat Chrysler Automobiles è una 'house of brands', una casa di marchi, e questo le permetterà di essere uno dei pochi costruttori tradizionali in grado di sopravvivere alla rivoluzione tecnologica che sta attraversando il settore auto. Ne sono certo, al cento per cento". Lo assicura l'amministratore delegato Mike Manley, in un'intervista congiunta con il direttore finanziario Richard Palmer, rilasciata a Bloomberg in occasione dell'uscita del libro Sergio Marchionne di Tommaso Ebhardt, edito da Sperling & Kupfer, prevista per domani.

Nel testo, anticipato da Repubblica nei giorni scorsi, si ripercorrono alcune delle principali partite del manager teatino. A cominciare dalla madre delle sfide, quella di fondersi con la General Motors. Un colpo che il manager aveva in canna, con tanto di lettera alle banche pronta per il finanziamento dell'operazione, ma che venne fermato dall'ostilità di Washington e dai dubbi degli stessi azionisti di Fca. Non è solo una storia passata. Perché il tema delle alleanze è attualissimo e lo stesso Lingotto non esclude affatto che si possa arrivare a un accordo con un altro costruttore.

Nelle ultime settimane, lo stesso Manley ha segnalto che Fca è aperta a cooperare con altre case costruttrici e nuove trattative con Peugeot sono state avviate per programmare investimenti comuni, hanno rivelato alcune fonti. Nel corso dell'intervista, l'ad non ha commentato l'ipotesi che il costruttore francese possa esser l'interlocutore per un deal.

Per ora Manley - che di Marchionne ha raccolto il testimone - si concentra sui punti di forza del gruppo. "Non abbiamo nessun brand che rischia di finire nella categoria dei marchi non distintivi, nessuno. Neanche il marchio Fiat. Il miglior esempio è la 500: al suo decimo anno sul mercato ha raggiunto il suo massimo storico di vendite. E potrei continuare con Wrangler per Jeep e così via. I nostri brand hanno dimostrato che riusciranno a sopravvivere", spiega nella sua intervista.

L'amministratore delegato di Fca sottolinea l'eredità lasciata da Sergio Marchionne, all'interno e all'esterno del gruppo. "Al mondo ha mostrato che puoi avere un punto di vista diverso, puoi essere schietto su una serie di temi importanti, non conformarti allo status quo e allo stesso tempo essere un amministratore delegato di grandissimo successo. Molti ceo che guarderanno a Sergio dall'esterno non potranno che riconoscere il coraggio che ha avuto nel compiere le sue scelte e prenderlo come un punto di riferimento per il proprio mandato. C'è sicuramente anche un'eredità enorme che lascia alla nostra organizzazione. Ha infuso una serie di valori che sono ancora al centro di Fiat Chrysler".

\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Attacco a una chiesa in Burkina Faso: almeno 6 morti tra cui il pastore protestante e i suoi figli**

**Uomini armati hanno attaccato nella città di Silgadj poi sarebbero fuggiti verso il Mali**

Almeno sei persone, tra cui un prete, sono state uccise nell’attacco a una chiesa protestante a Silgadji, a 60 chilometri da Djibo, capoluogo della provincia di Soum nel nord del Burkina Faso. Lo riferiscono fonti di sicurezza. «Uomini armati non identificati hanno attaccato la chiesa protestante di Silgadji uccidendo alcuni fedeli e il prete, e almeno altri due sono scomparsi», ha spiegato la fonte. Oltre al religioso sono stati uccisi i due figli e tre fedeli. Gli assalitori sono arrivati a bordo di moto e sarebbero poi fuggiti verso il Mali.

Ancora nessuna notizia di don Joel Yougbarè

Intanto non si hanno notizie di don Joel Yougbarè, parroco di Djibo,scomparso nel nord del Paese domenica 17 marzo. Monsignor Laurent Dabirè, vescovo di Dori, smentisce decisamente la notizia diffusa da alcuni organi stampa del ritrovamento del corpo. «Si tratta di una notizia diffusa sui social media e poi ripresa da alcuni organi di stampa», precisa monsignor Dabirè a Fides. «Si indicava un luogo dove si sarebbe trovato il corpo impiccato di don Joel. Abbiamo effettuato delle ricerche nel luogo indicato ma non abbiamo trovato nulla. Non sappiamo chi ha diffuso questa notizia e perché».

Gli attacchi contro le comunità cristiane

Nel Burkina Faso si moltiplicano gli attacchi contro le comunità cristiane. . Il vescovo ricorda inoltre che venerdì 5 aprile presso un villaggio della diocesi, durante la celebrazione della Via Crucis, alcuni uomini armati erano entrati nella chiesa cattolica e dopo aver separato gli uomini da donne e bambini, hanno ucciso quattro fedeli che avevano tentato la fuga. «Prima di andarsene i banditi hanno saccheggiato il villaggio», riferisce. Tra domenica 31 marzo e martedì 2 aprile, inoltre, almeno 62 persone hanno perso la vita nei pressi di Arbinda, nel nord del Burkina Faso, al confine con il Mali, in un attacco jihadista seguito da scontri inter comunitari.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Salerno, bimbo di 10 anni cade dal secondo piano e si salva. Gli investigatori: “Ipotesi suicidio”**

**Al momento dell’incidente era in casa con i genitori. Dietro il gesto potrebbero esserci motivi scolastici ma non legati al bullismo**

Un bambino di 10 anni è caduto dal secondo piano della sua abitazione, a Battipaglia (Salerno). Per lui, ricoverato nell’ospedale San Giovanni di Dio e Ruggi d’Aragona di Salerno e successivamente trasferito al Santobono di Napoli, fratture ma per fortuna nessun trauma cranico.

A quanto si apprende, il bimbo non era solo in casa ma c’erano i genitori: il fatto poco prima che si recasse scuola. Ancora non è chiara la dinamica della tragedia; i carabinieri sono giunti sul posto per chiarire cosa sia realmente successo.

Le notizie più importanti della settimana e non solo. Scopri Top10 e La cucina de La Stampa

Fonti investigative parlano di un’ipotesi investigativa. Alla base del gesto, secondo gli investigatori, ci sarebbero motivi scolastici ma non legati a fenomeni di bullismo. Il piccolo, che frequenta la quinta elementare di un istituto di Battipaglia, è ora ricoverato all’ospedale Santobono di Napoli, in gravi condizioni.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

COrriere della sera

**Elezioni in Sicilia, 5 ballottaggi su 7: M5S in calo, la Lega avanza**

**Affluenza in forte calo quasi ovunque. La Lega cresce ma non sfonda nei comuni in cui corre da sola, i 5 Stelle perdono Gela e Bagheria**

di Salvo Toscano

Bilanci rinviati ai ballottaggi tra due settimane nel mini-test elettorale siciliano. Si è votato per le amministrative in 34 Comuni, mezzo milione di elettori chiamati alle urne, bassa l’affluenza (58, 42%), in calo in quasi tutti i centri dove si è votato con qualche eccezione come a Gela. Ballottaggi a Caltanissetta, Gela, Castelvetrano, Mazara del Vallo e Monreale. Vittoria al primo turno a Bagheria e Aci Castello, nel Catanese. Questo il quadro del voto, che ha visto la Lega crescere ma forse non come ci si aspettava; resta il fatto che il partito di Salvini va al ballottaggio a Gela e Mazara del Vallo. Giù invece il Movimento 5 stelle, che perde i sindaci a Gela e Bagheria, andando comunque al ballottaggio a Caltanissetta e Castelvetrano.

Spoglio a rilento ma a Caltanissetta, unico capoluogo di provincia in cui si è votato, è ormai chiaro che il 12 maggio sarà sfida tra il candidato del centrodestra Michele Giarratana, in vantaggio, con circa il 37% dei consensi; distanziato il diretto concorrente, al 20, Roberto Gambino dei 5 Stelle, mentre il candidato del centrosinistra, Salvatore Messana, riferibile al Pd che non ha presentato simbolo si è fermato al 18. Fuori dal ballottaggio il candidato della Lega, Oscar Aiello, che comunque ha un significativo 12%. Anche Gela guarda al ballottaggio: avanti Cristoforo Greco con una lista con dentro Pd e Forza Italia e alcune civiche, che ha intorno al 36%; al 30 il candidato di Lega, Udc e Fratelli d’Italia Giuseppe Spata. Sono loro gli sfidanti: fuori il pentastellato Simone Morgana, che nell’ultima tornata aveva fatto eleggere il suo sindaco ma che questa volta è fanalino di coda al 15%; dietro anche il candidato di alcune liste civiche, Maurizio Malfa con il 17.

Sfida interessante a Castelvetrano, comune sciolto per mafia. A fronteggiarsi Calogero Martire, a capo di due liste civiche, con il 29%, ed Enzo Alfano del M5s con circa il 28%. L’uomo del Pd, Pasquale Calamia, è di poco sopra il 17; quello della Lega, Antonino Giaramita, al 7. Tra quindici giorni a Mazara del Vallo sarà rinnovata la sfida tra Salvatore Quinci, a capo di liste civiche, con circa il 33%, e Giorgio Randazzo, sostenuto da Lega e civiche, al 21. Ballottaggio tra civiche pure a Monreale tra Alberto Arcidiacono al 23,5% e Piero Capizzi al 22 (fuori Salvino Caputo di Forza Italia e il candidato della Lega Giuseppe Romanotto). A Bagheria ce la fa al primo turno di Filippo Tripoli, sostenuto dal centrosinistra, con circa il 45% dei consensi; intorno al 31 Giacinto Di Stefano di Forza Italia e Lega, la 5 Stelle Romina Aiello solo al 9. Eletto al primo turno anche il sindaco di Aci Castello, nel Catanese: Carmelo Scadurra, sostenuto da Pd e liste civiche, ha avuto la meglio con il 53,74% sul candidato del centrodestra Ignazia Carbone, ferma al 30,88, e del M5S Antonio Bonaccorso, con il 15,38.